

ad Orbetello, che vien fatto solamente in una parte dell'estate, cioè quando la strada non ha ghiaia o breccia di sorta, mentre è invece soppresso nell'inverno, vale a dire che quando quelle popolazioni avrebbero più bisogno del servizio automobilistico, perchè la stagione è più inclemente, proprio allora, a cagione dello stato impossibile della strada, si trovano privi di comunicazione. Il sussidio è quasi irrisorio, poichè le spese di questo servizio automobilistico sono triplicate e quadruplicate. Per conseguenza pregherei l'onorevole ministro di volere analizzare il sussidio dei servizi automobilistici, e come diceva bene l'onorevole Valeri, non accordare il sussidio chilometrico in ragione della distanza, ma in proporzione dei chilometri che le automobili sono obbligate a percorrere per una o più corse. Questa è la preghiera che rivolgo all'onorevole ministro e spero vorrà accoglierla per soddisfare ai bisogni della nostra provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facoltà di parlare.

CIACCI. Mi dispiace di non essere della stessa opinione dei due onorevoli amici Valeri e Leali.

E prima di tutto debbo rettificare l'affermazione dell'onorevole Leali nel senso che la linea automobilistica, della quale parlava, durante tutto l'inverno ha fatto un servizio continuo nonostante lo stato orribile delle strade, in buona parte non massicciate, da Orbetello a Pitigliano ed ha soltanto sospeso il servizio da Pitigliano ad Orvieto, per divergenze con l'amministrazione postale, mi si dice, ed io ebbi già a lamentare tal fatto in sede di discussione del bilancio delle poste.

Ma poi una esortazione mi preme di rivolgere all'onorevole ministro, e gliela rivolgo con molta convinzione: creda a me, che sono stato il primo ad istituire una linea automobilistica con macchina a benzina in Italia, e che quindi modestamente ripeto di aver qualche po' di pratica in materia: il sussidio presentemente accordato alle linee automobilistiche è anche troppo. (*Com-menti*).

Ma dirò di più: mi risulta che il direttore di un importante servizio dice che la sua Società guadagnerebbe 20.000 lire all'anno se ogni tanto il Consiglio d'amministrazione della Società non gli facesse mancare le gomme ed altri accessori.

LEALI. Non conosce gli altri casi.

PRESIDENTE. Non interrompano.

CIACCI. Caro Leali, altro è parlare di automobili da turismo, ed altro è parlare di quelli per servizi pubblici.

Desidero quindi dire all'onorevole ministro che, mentre si cerca sempre di estorcere danaro sul bilancio, qui è il caso di non dare nuovi danari ma di imporre altri obblighi alle Società.

Ed infatti quando io fui al Ministero (non ero ancora deputato) a fare le pratiche perchè fosse istituito il servizio automobilistico cui alluse l'onorevole Leali, fra le altre cose io per il primo riconobbi la necessità che ogni servizio automobilistico fosse sussidiato da un servizio telefonico su tutta la linea stradale.

Infatti un servizio automobilistico deve essere sussidiato dal Governo inquantochè esso serve a riunire alla ferrovia od alle città principali i paesi che sono distanti dalla ferrovia stessa, o dai centri d'affari della regione, e non deve servire a fare due, tre, quattro viaggi al giorno, bastandone uno per congiungere alla ferrovia i paesi che stanno sulla collina soprastante. Sussidiando i servizi per questi si aumenterebbero le comodità: sussidiando i servizi per quelli si provvede a necessità impellenti del viver civile. E perciò riconosco che la linea automobilistica in questione, congiungendo alla ferrovia un paese da essa distante 62 chilometri, è con ragione sussidiata per una corsa, mentre non capisco come potrebbe pretendere ragionevolmente di essere sussidiata tanto per l'andata che per il ritorno o per tre viaggi al giorno.

Ma svolgendosi così le vicende del servizio e del relativo sussidio, che accadrà se si verifica un disastro a mezzo il percorso di queste lunghe ed abbandonate strade?

Al Ministero non si credette di tener duro nelle successive trattative circa quel primo capitolato che poteva essere di base ai futuri in quella clausola per la quale si obbligava la società all'impianto del servizio telefonico, clausola non troppo gravosa e che io avevo accettata perchè giusta e necessaria; e non comprendo come mai da chi subentrò a me nelle trattative al Ministero si lasciarono convincere della inutilità della clausola stessa. Basta pensare che, qualora avvenga un disastro, possono rimanere a 20, 30 chilometri da ogni luogo abitato e da ogni soccorso degli infelici sventuratamente caduti in un burrone, per convincersi che questo fu un errore. E que-